

Saxagliptin nel diabete non controllato

» Ottenere un elevato controllo glicemico su tutti e tre i parametri principali del metabolismo glucidico: emoglobina glicosilata, glicemia a digiuno, glicemia post-prandiale. È l'obiettivo con cui è stato sviluppato saxagliptin, un nuovo farmaco appartenente alla classe degli inibitori dell'enzima DPP-4 (frutto della partnership di Bristol-Myers Squibb e AstraZeneca) indicato come terapia aggiuntiva del diabete di tipo 2 nei soggetti con età >18 anni, che non riescono a controllare i valori della glicemia e vedono i livelli di emoglobina glicata salire oltre il 7%. Saxagliptin si assume con un'unica somministrazione, svincolata dai pasti, consentendo al paziente diabetico, quasi sempre in trattamento con altre terapie per complicanze cardiovascolari, di scegliere il momento più favorevole nell'arco della giornata.

Pramipexolo in compresse a rilascio prolungato

» Introdotti da tempo nella pratica clinica, i dopamino-agonisti hanno determinato un importante cambiamento del trattamento della malattia di Parkinson. Affiancati generalmente alla levodopa, hanno dimostrato una buona sicurezza e un'ottima azione. A questa classe farmacologica appartiene pramipexolo, indicato per la terapia della malattia di Parkinson idiopatica in fase iniziale e avanzata, di cui è recente la disponibilità della nuova formulazione in compresse a rilascio prolungato, in monosomministrazione giornaliera. Oltre a una migliore compliance del paziente, le compresse a rilascio prolungato hanno il vantaggio di una maggiore stabilità dei livelli plasmatici e cerebrali nelle 24 ore, rispetto a quelle a rilascio immediato (3/die) e un miglioramento più costante della funzionalità motoria nel corso della

giornata, con una riduzione della fase "off" e un aumento della fase "on" senza periodi di immobilità fra le dosi. I dati disponibili confermano che i pazienti in terapia con pramipexolo nella formulazione a rilascio immediato possono effettuare immediatamente lo switch, mantenendo lo stesso dosaggio.

Glaucoma: prostaglandina senza conservanti

» È recente la disponibilità di tafluprost, una prostaglandina senza conservanti per il trattamento del glaucoma ad angolo aperto e dell'ipertensione oculare. Tafluprost (collirio monodose in fascia A, nota 78), primo analogo della prostaglandina F2 α senza conservanti, con elevata affinità per il recettore prostanoide umano FP, può rappresentare un'utile opzione terapeutica per i pazienti con glaucoma, compresi coloro che abbiano sperimentato discomfort oculare in seguito all'utilizzo di colliri con conservanti. Recenti studi hanno dimostrato come l'assenza del conservante non riduca l'assorbimento e l'azione ipotonizzante del collirio.

Laboratorio interattivo sulle vitamine B

» "i.lab Alimentazione", il laboratorio interattivo destinato all'alimentazione del Museo Nazionale tecnologia della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano, da ottobre, per la prima volta, dedica le sue esperienze interattive alle vitamine del complesso B. Il laboratorio, concepito a metà strada tra una cucina e un vero e proprio laboratorio, ha come obiettivo, attraverso la realizzazione di esperimenti proposti dall'animatore scientifico, quello di arrivare a riconoscere la presenza delle vitamine B negli alimenti, a tavola, al super-

mercato e favorire la nascita di un atteggiamento consapevole in grado di influenzare le scelte quotidiane. Il problema della carenza di vitamine del gruppo B è infatti più comune di quanto si pensi. Uno studio rivela che negli USA e nel Regno Unito la carenza riguarda circa il 6% della popolazione oltre i 60 anni (*Am J Clin Nutr* 2009; 89: 693S). Lo stato carenziale è particolarmente evidente nei Paesi sviluppati, dove inizia in giovane età e persiste nel corso della vita, dovuto a errori alimentari che nell'anziano sono complicati anche da problemi di malassorbimento.

Umanizzazione delle cure in oncologia

» Implementare nei centri oncologici italiani interventi evidence-based per migliorare lo stato psicosociale dei pazienti con cancro. È l'obiettivo del progetto "HUCARE (HUMANIZATION OF CANCER CARE)", promosso dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica e finanziato dal Ministero della Salute e dalla Regione Lombardia, avviato nel 2008 e che si concluderà nel 2011.

L'iniziativa si articola attraverso diversi obiettivi: miglioramento delle capacità comunicative in almeno il 75% dei medici e infermieri con corsi di formazione per migliorare le competenze comunicative; assegnazione dell'infermiere di riferimento al 75% dei malati (con menzione in cartella clinica); istituzione in ogni reparto di un punto di informazione e supporto; presenza dello psicologo per la rilevazione del distress psicologico e dei bisogni sociali. Inoltre, entro il prossimo novembre sarà diffuso un elenco predefinito di 70 quesiti, utili per facilitare il colloquio tra medico e paziente all'inizio del percorso diagnostico-terapeutico.

■ Su www.mdwebtv.it è disponibile una video-intervista al Prof. Roberto Passalacqua, responsabile scientifico del progetto HUCARE.